

Ogni giorno episodi drammatici denunciano la gravità del problema eroina

Padova, quattro giovani tossicomani tentano di svenarsi in carcere

Volevano protestare per l'inadeguata assistenza a un altro detenuto in crisi di astinenza - Sono tutti gravissimi

PADOVA - Ancora una drammatica manifestazione di protesta contro la carenza di assistenza medico-sanitaria ai tossicodipendenti detenuti: ancora un episodio che chiama in causa l'inadeguatezza delle strutture esistenti di fronte alla gravità della diffusione dell'eroina. Martedì sera, quattro giovanissimi, detenuti nel carcere di Padova, si sono tagliati le vene: volevano così protestare per le condizioni in cui si trovava un altro ragazzo, arrestato e condotto in carcere il giorno precedente perché trovato in possesso di una dose di eroina, e in preda - probabilmente - a una crisi di astinenza.

ne e si erano incontrati col giudice di sorveglianza, Giovanni Tamburino. Al magistrato avevano avanzato la richiesta di un'assistenza particolare ai tossicodipendenti incarcerati e la somministrazione - sotto il controllo dei medici - di metadone per evitare l'insorgere di crisi derivanti dalla forzata astinenza.

astinenza che coglie tutti i tossicodipendenti, nel corso delle prime ventiquattro-trentasei ore di detenzione. Le storie dei giovani che arrivano nelle carceri sono spesso simili. Anche Paolo Guastalla, il giovane che si era sentito male a Padova, era appena stato arrestato: gli uomini della squadra narcotici erano stati messi sulle sue tracce da un altro giovane - fermato nei giorni precedenti - e trovato in possesso di una dose di eroina. Portato in carcere lunedì pomeriggio, la sera del giorno successivo Paolo Guastalla presentava i sintomi della crisi di astinenza. E' stato allora che quattro dei suoi compagni di detenzione - anche essi giovanissimi - hanno deciso di protestare con quel tentativo suicidario collettivo. Non stati soccorsi e ricoverati presso l'ospedale civile di Padova. Per le ferite che si sono infertate ai polsi i medici hanno diagnosticato che guariranno nel giro di una settimana.



Funzionari di polizia esaminano «pani» di droga sequestrati nel corso di un'operazione

ROMA - Si può dire che la droga è anche piacevole? E che chi la prende non è per forza guidato da un istinto di morte? Potrà sembrare strano che un dibattito sull'eroina, sul suo mercato e sulle sue vittime, proprio ora che diventa - tragicamente - un fenomeno di massa, si avvii su questi binari. Strano, ma evidentemente necessario: la discussione si svolge, martedì sera, nel parco di Villa Giordani, e apre un festival dell'Unità organizzato da tre sezioni romane del Pci, e dedicato interamente alle «nuove generazioni». A parlare ci sono i compagni Luigi Cancrini, assessore regionale e presidente del comitato per le tossicodipendenze, Marisa Malagoli Togliatti, psichiatra, che con Cancrini ha condotto ricerche sull'eroina, e Renato Nicolini, assessore comunale alla cultura.

La radice sta troppo spesso nella disperazione

Un modo, certo il peggiore, per chiedere una nuova qualità della vita. Dibattito a Roma con Cancrini, Marisa Malagoli Togliatti e Nicolini

più aperta, diffusa possibile. Ma sapendo, comunque, che si tratterebbe di una misura tutto sommato secondaria, e che la radice è altrove. Capire, comprendere ciò che accade diventa allora il punto fondamentale di partenza. Ed ecco perché bisogna sapere anche che l'eroina procura sensazioni piacevoli. Dice Cancrini: «E' vero anche che la personalità del tossicodipendente è depressiva, tendenzialmente suicida. Ma andate a parlare con gli eroinomani e vi diranno che si drogano perché ne hanno piacere. E' tutto sommato il piacere maggiore che possono procurarsi a minor costo. Io stesso ricordo di quando, per la tesi di laurea, feci una esperienza controllata con la mescolina. Ed era molto piacevole. Che poi faceva male, è un'altra questione. E' scontato? Forse, ma non troppo, perché spesso si confonde il terreno dell'analisi - della semplice constatazione, la più banale - con quello del giudizio. E nella stessa platea che ascolta lo si vede. Le reazioni sono contraddittorie, e chi si irrita si scandalizza. E si misurano così i ritardi, di una fetta di società, nel collocarsi di fronte alla droga e al suo dramma. Ritardi di cultura di modo d'essere: che attraversano, è ovvio, anche il partito, i compagni. Cancrini continua: «non ci si può scandalizzare se uno dice che fumare uno spinello di hashish è divertente». Questo «moralismo» questa chiusura, sono forse la spia di qualcosa di non secondario. Nicolini riprende quelle due definizioni coniate da Beniamino Placido, che divideva la sinistra in due anime, una «carnevalistica», l'altra «carnevalista». Sono definizioni

strette, ma rendono, forzandolo, il senso: e l'assessore le usa per scherzarsi decisamente con i «carnevalisti», se ci sono. «Il momento che viviamo non è solo di riflusso. Si dipinge in crisi come una malattia lamente diffusa nel corpo sociale da distruggere. Si diffonde una visione catastrofista, che non salva niente, che tende a non vedere le spinte positive, le cose che si muovono. Eppure, se questa crisi c'è, è proprio perché c'è una società che cresce. E ha posto domande nuove, alle quali non si è saputo rispondere. Ma è sempre su quelle domande che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Con grande apertura, con grande latitudine: ci dimentichiamo forse troppo spesso che se una persona prende eroina, lo fa anche perché è l'unico modo - il peggiore, il più pericoloso e il più facile - che trova per rispondere ad una domanda di una diversa qualità della vita». La discussione continua su questa via, senza fermarsi alle misure «tecniche», più o meno per specialisti. Partita dal dramma degli eroinomani, approda ad una riflessione su se stessi. Giustamente: perché l'eroina pone domande che riguardano tutti, ciascuno di noi: nel rapporto con l'amico, con il figlio, o con il compagno di scuola che si «buca».

Gregorio Botta

Decisa una indagine sulla droga in Italia

I risultati dovranno essere riferiti al governo entro ottobre - Il ministro consulterà i rappresentanti delle Regioni

ROMA - Si è svolta ieri mattina a Palazzo Chigi, su iniziativa del presidente del Consiglio e l'insesca con il ministro della Sanità, una riunione cui hanno partecipato i ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione, per un esame della situazione attuale delle tossicodipendenze in Italia, con particolare riferimento alle droghe «pesanti». E' stato deciso di procedere ad un accertamento sistematico della situazione in tutti i suoi aspetti, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che riferirà al governo entro il prossimo mese le prime valutazioni e proposte.

po per consentire di esprimere un giudizio preciso. E' comunque positivo - afferma tuttavia - che si cominci a capire che limitarsi alla repressione o alla pedagogia significa solo rincorrere le morti da eroina, se non si modifica in qualche modo il meccanismo di offerta di questa droga, cioè il mercato principale responsabile di quelle morti.

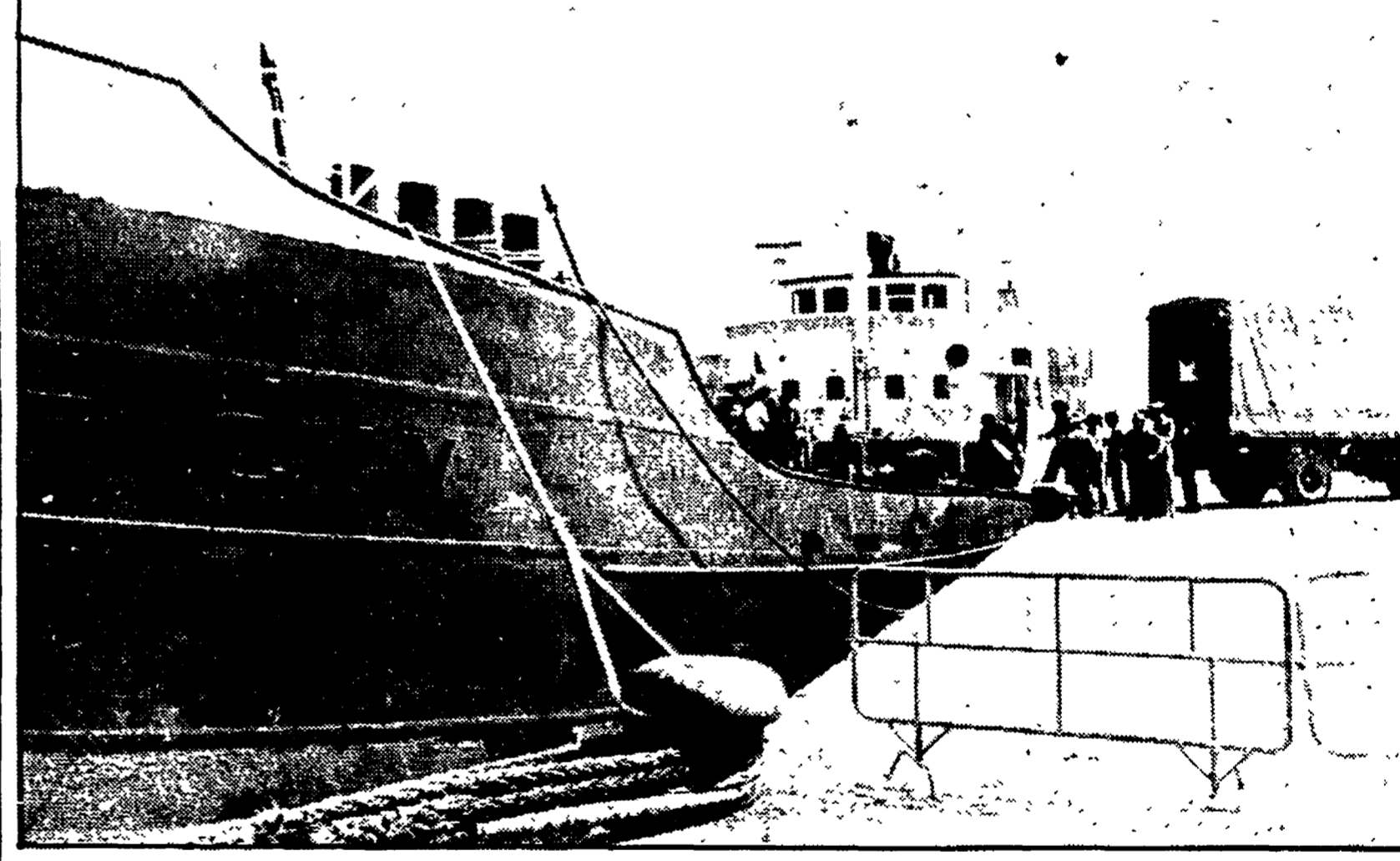
Sud, poi quelle centrali e infine quelle del Nord. Oltre alla droga, i temi allo studio sono aborto, assistenza psichiatrica e riforma sanitaria. In vista di questi incontri, gli assessori regionali alla Sanità si riuniranno a Bologna l'11 e il 12, per mettere a punto un orientamento comune.

Ferrara: non è più salva la provincia «sana e garantita»

I giovani raccolgono e espongono in piazza decine di siringhe per iniettare l'eroina

Dal nostro inviato FERRARA - «Quest'anno, in Italia, sono morti 69 giovani per droga. A Ferrara, in due giorni, sono state raccolte 68 siringhe usate da tossicodipendenti». Il cartello attira i passanti. Vicino, su un tavolo, sono posati due flaconi di vetro: dentro, sterilizzate, le 68 siringhe raccolte in soli due giorni di non affannosa ricerca, da un gruppo di ragazzi, che hanno dato vita in agosto al «centro politico-culturale Antares» di cui fanno parte anche numerosi compagni della FGCI.

giorno fa su un quotidiano nazionale. Forse, la lettura del volantino, il contenuto di quei manifesti, le siringhe usate per procurare e viaggiare, forse tutto questo scuote una opinione pubblica che continua a considerare il problema-droga un problema lontano, fuori del nostro mondo. «Invece - dice un ragazzo del «Centro Antares» - il problema è sempre più vicino a noi. Da due mesi circa, a Ferrara si è bloccato il mercato della droga leggera e adesso è comparsa la droga pesante. Il mercato si allarga, si è organizzato. Quindi è una questione di tutti noi, della società. E' inutile fingere che non esista». Per vincere questa generale indifferenza, i ragazzi del centro Antares hanno pensato di prendere questa iniziativa. «Il problema - dicono - è politico, deve entrare a far parte della coscienza di tutti». Un problema politico. Dice un altro cartello affisso al tavolo delle siringhe: «la multinazionale della morte si è organizzata anche a Ferrara. E la polizia che cosa fa? Cerca orticelli di canapa indiana». Si accusa, insomma, la polizia di non intervenire per bloccare, sul nascere una organizzazione mafiosa che si è allacciata al mondo locale della malavita: a Ferrara, ma non soltanto a Ferrara. In questo senso, la città emiliana può essere presa come esempio per una certa aggettività di provincia, finora aggredita dalla droga soltanto in passaggio. Una società che si è sempre considerata «garantita», al sicuro dai tragici avvenimenti che sconvolgono le grandi città.



Sotto sequestro la nave contrabbandiera

USTICA - Motovedette della guardia di finanza hanno intercettato e fermato, dopo un lungo inseguimento all'alba, nel mare a nord dell'isola di Ustica, una piccola nave contrabbandiera carica di sigarette estere (10 tonnellate). E' la motonave «Dicky Appingand» (300 tonnellate di stazza) che batte bandiera panamense.

L'unità contrabbandiera, dopo che i militari della guardia

di finanza hanno controllato il carico, è stata sequestrata e fatta dirottare verso il porto di Palermo, dove resterà sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria. Arrestati tutti gli otto membri dell'equipaggio, tutti stranieri. Entrata nelle acque territoriali italiane e intercettata dalla nostra guardia di finanza, aveva cercato di fuggire; per fermarla sono state sparate numerose raffiche di mitragliatrice.

La «pericolosità» di Maria Grazia, secondo i giudici del tempo, sarebbe stata provata dal fatto che, durante la fida, avrebbe continuato ad accedere alla casa, rifiutandosi poi di offrire indicazioni valide per la cattura dei suoi parenti.

Un corso a Frattocchie sulle nuove generazioni oggi

FGCI: una indagine all'altezza della «complessità» giovanile

Scuola e università al centro del dibattito - Esigenza di concretezza - I vecchi e i nuovi «strumenti» della politica - Droga, ambiente, energia, orientamenti culturali di massa

ROMA - Da lunedì scorso oltre cento studenti medi e universitari - militanti della FGCI provenienti da tutta Italia - sono impegnati a Frattocchie in un seminario di studi sulla scuola e sui problemi più generali della condizione giovanile. Saranno 400 - il prossimo mercoledì ad Ariccia - per partecipare ai lavori della assemblea nazionale degli studenti comunisti, che sarà conclusa da un intervento del compagno Occhetto.

giuvenile comunista dopo la pausa estiva. Al centro del dibattito, la scuola. Ma non è solo questo il tema: il tentativo - lo sforzo - è quello di condensare in dieci giorni di studio e confronto gli aspetti differenziali della condizione giovanile, oggi alla vigilia degli anni '80, assunta come problema «globale».

conclusa da un dibattito - con la partecipazione di Bruno Trentin - sul rapporto tra scuola e lavoro. Anche in questo «approccio» ai problemi si cerca di indicare una diversità rispetto al passato. Non si tratta di abbozzare una ennesima riflessione generale sul movimento degli studenti, o sulla riforma della scuola. I problemi e i guasti di questa istituzione sono tali, lo stato di sclerosi, la perdita di «significato sociale» è così avanzata, da richiedere una urgente proposta di governo della crisi, concreta, condotta settore per settore. E dunque dal seminario di Frattocchie dovranno uscire documenti finali, vere e proprie proposte di intervento immediato per i punti alti della crisi scolastica. Per questi documenti sono stati costituiti gruppi di lavoro per i diversi settori di studio. Si tratta del primo appuntamento politico di rilievo promosso dalla Federazione

La scuola è al centro, perché proprio questo è il luogo di aggregazione primario per le giovani generazioni. Da qui parte - ma non si esaurisce qui - il discorso che il seminario di Frattocchie intende avviare. Una parte dei lavori - contestuale al dibattito sulla scuola - ha cominciato ad affrontare le grandi idee, i grandi fatti, i grandi drammi, che attraversano oggi il mondo giovanile. In rapida sintesi: la droga; il rapporto tra giovani e democrazia (che significa affrontare i problemi del terrorismo e della violenza); il gusto e gli orientamenti ideali (la cultura di massa, la musica, il tempo libero); l'energia e la scienza, l'ambiente. I dibattiti sono condotti rispettivamente da Cancrini, Rodotà, Borgna, Bolognani.

È un programma vasto. Troppo? Ma - si ribatte - discutere di tutto, e di tutto insieme, risponde all'esigenza acutissima di aggiornare gli strumenti di analisi oggi logori e inadeguati al nuovo. Un problema per tutti: coniugare - mettere insieme - concretezza di analisi e grandi impianti ideali, prospettive e proposte capaci di incidere e mutare oggi. Non sempre è riuscita la FGCI ci riprova ora. Si comincia da questi dieci giorni di Frattocchie e si vuole andare avanti per questa strada.

La scuola è al centro, perché proprio questo è il luogo di aggregazione primario per le giovani generazioni. Da qui parte - ma non si esaurisce qui - il discorso che il seminario di Frattocchie intende avviare. Una parte dei lavori - contestuale al dibattito sulla scuola - ha cominciato ad affrontare le grandi idee, i grandi fatti, i grandi drammi, che attraversano oggi il mondo giovanile. In rapida sintesi: la droga; il rapporto tra giovani e democrazia (che significa affrontare i problemi del terrorismo e della violenza); il gusto e gli orientamenti ideali (la cultura di massa, la musica, il tempo libero); l'energia e la scienza, l'ambiente. I dibattiti sono condotti rispettivamente da Cancrini, Rodotà, Borgna, Bolognani.

Dalla nostra redazione PALERMO - Negli anni sessanta aveva pagato il suo «essere donna» con una ordinanza di soggiorno obbligato e l'etichetta di «socialmente pericolosa». Ieri, in età già avanzata, questi precedenti le hanno procurato un arresto immediato sotto l'accusa di furto per aver preso da una campagna poco più di una manciata di olive, mandorle e semi di girasole. La refurtiva - poche migliaia di lire di valore - i carabinieri l'hanno trovata dentro un sacco di juta che Maria Grazia Genova, 70 anni, vedova, senza figli, recava sulle spalle in aperta campagna a Delia, un piccolo comune del Niseno a 36 chilometri da Caltanissetta.

«Socialmente pericolosa» a Caltanissetta In carcere a 70 anni per aver rubato olive

no le mogli, le madri, le sorelle. Tra esse, appunto, Maria Grazia, che per qualche giorno nel 1968, finì anche in prigione tenuta quasi come ostaggio dagli investigatori, allo scopo di costringere uno degli assassini, un suo congiunto, ad abbandonare la clandestinità.

Dieci anni dopo, ridotta in miseria, si procura da mangiare come può. In paese, quasi per tutti la vecchia storia di sangue è solo un labile ricordo. Ma esso resiste nelle carte giudiziarie: è infatti per effetto della sua «fedina sporca» che, invece di una denuncia a piede libero, Maria Grazia Genova ha dovuto subire ieri l'arresto.

Convocata la Commissione Esteri della Camera

ROMA - La commissione Affari Esteri della Camera è stata ufficialmente convocata per giovedì 13 settembre, alle 17, a Montecitorio, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del governo relative alla partecipazione della rappresentanza italiana alla assemblea delle Nazioni Unite sui problemi della fame nel mondo». La riunione era stata sollecitata nei giorni scorsi dai parlamentari del Pci.

L'intensa elaborazione sarà

La scuola è al centro, perché proprio questo è il luogo di aggregazione primario per le giovani generazioni. Da qui parte - ma non si esaurisce qui - il discorso che il seminario di Frattocchie intende avviare. Una parte dei lavori - contestuale al dibattito sulla scuola - ha cominciato ad affrontare le grandi idee, i grandi fatti, i grandi drammi, che attraversano oggi il mondo giovanile. In rapida sintesi: la droga; il rapporto tra giovani e democrazia (che significa affrontare i problemi del terrorismo e della violenza); il gusto e gli orientamenti ideali (la cultura di massa, la musica, il tempo libero); l'energia e la scienza, l'ambiente. I dibattiti sono condotti rispettivamente da Cancrini, Rodotà, Borgna, Bolognani.

È un programma vasto. Troppo? Ma - si ribatte - discutere di tutto, e di tutto insieme, risponde all'esigenza acutissima di aggiornare gli strumenti di analisi oggi logori e inadeguati al nuovo. Un problema per tutti: coniugare - mettere insieme - concretezza di analisi e grandi impianti ideali, prospettive e proposte capaci di incidere e mutare oggi. Non sempre è riuscita la FGCI ci riprova ora. Si comincia da questi dieci giorni di Frattocchie e si vuole andare avanti per questa strada.

Gian Pietro Testa

Advertisement for BIANCOSARTI. The text reads: 'BIANCOSARTI l'aperitivo vigoroso BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene'. The ad features a stylized background with the words 'al bar' and 'in casa'.